

Chi è Furio Cicogna che sostituirà De Micheli

# Dai pii ritiri di Assisi alla testa della Confindustria

La candidatura dell'attuale presidente dell'Assolombarda è però insidiata ancora da Pesenti, Costa e Valeri Manera - Il ruolo di Montini e della Edison

Si dà per certo che la prossima assemblea della Confindustria procederà a sostituire, nella carica di presidente, il dimissionario Alighiero De Micheli con Furio Cicogna. Con ciò, alla testa dell'organizzazione dei monopolisti italiani andrebbe per la prima volta un esponente diretto dei grandi gruppi finanziari-industriali.

Dopo il dottor Costa, rappresentante di quella categoria un po' particolare dei grossi capitani d'industria che sono gli armatori, è dopo De Micheli, proprietario di un'azienda di bretelle, giarrettiere e altri prodotti estensibili, Cicogna porterebbe in prima persona il capitale finanziario alla direzione confindustriale. Furio Cicogna, che oggi presiede la potente Assolombarda (l'Associazione degli industriali milanesi), è consigliere della Edison, presidente della Chatillon e consigliere delle cartiere Burgo, Cicogna e il candidato preferito dei tre gruppi decisivi del mondo degli affari milanesi: Edison, Falck e Pirelli, i tre gruppi che ancor più della Saia e della Montecatini orientano e stabiliscono la linea dell'Assolombarda.

Al significato finanziario-industriale della operazione Cicogna corrisponde il suo significato politico. Come i monopoli decidono di assumere direttamente, senza mediazioni, la gestione della Confindustria, così la Democrazia cristiana e il Vaticano decidono di avere un uomo di tutta fiducia in un posto di tanta delicatezza, in luogo del filoliberal e filomalagiano De Micheli. Il presidente uscente è considerato un tiepido in materia di fede, è accusato addirittura di tendenze laicistiche. Su questo terreno, Furio Cicogna non teme critiche. Non solo è un cattolico fervente e praticante, ma è dedito da molti anni alle opere pie e alla beneficenza. Il cardinale arcivescovo di Milano, monsignor Montini, si è più volte benignamente espresso in sua patria gratitudine al presidente dell'Assolombarda per le generose donazioni. E per garantirsi ulteriormente una vita eterna con fortevole come quella terrena, Furio Cicogna non manca di trascorrere adeguati periodi in esercizi spirituali o addirittura di ritirarsi in meditazione ad Assisi.

Questo è dunque il personaggio che dovrebbe sedersi sul più alto scanno dell'organizzazione di Piazza Venezia. La sua nomina non è stata tuttavia decisa senza contrasti e non è ancora detto che all'ultimo momento non abbia a regolarsi qualche sorpresa. Il definitivo accantonamento di De Micheli e l'emergere della candidatura Cicogna sono eventi maturati durante la recente lotta degli elettromeccanici. Cicogna, per non creare eccessive difficoltà al governo e per venire incontro agli inviti alla moderazione dell'arcivescovo e del prefetto, era per un momento il favorito del vertice. Gli ultras dell'Assolombarda misero in minoranza. Fu in questa fase che emersero due nomi per la futura presidenza della Confindustria: quello di Senatore Borletti e quello di Mario Marconi, rappresentante diretto degli industriali elettromeccanici (Marconi è uomo della Westinghouse, della Eredol Marrelli, della Oerlikon, della Maserati, della Nebiolo).

Senonché il grande movimento di scioperi nel settore elettromeccanico si è concluso nel modo noto, e con una dura sconfitta per il padronato, che ha visto capitolare una dopo l'altra le sue cittadelle di resistenza. Allora la candidatura Cicogna è tornata a galla, e non sembra sia sgradita neppure ai Fanfani.

Sono ancora alla ribalta, poi, due outsiders dell'ultima ora. Uno è Carlo Pesenti, che finora è soltanto il candidato di se stesso, ma che potrebbe incontrare — in assemblea — i favori della più ultranzista e meno «dinnamica» del mondo padronale, e l'appoggio politico dell'estrema destra (e dei fascisti); l'altro è Mario Valeri Manera, presidente dell'Associazione industriali di Venezia, consigliere della SADE e dirigente di una serie di aziende finanziarie e industriali venete. Edison contro SADE: la direzione della Confindustria se la giocherebbero in famiglia i monopoli elettrici?



Il futuro presidente della Confindustria Furio Cicogna, nota clericale

Tra i sindacati e l'Intersind

## Per i siderurgici dell'IRI raggiunto un altro accordo

Riguarda le fabbriche a ciclo non integrale - Alla Dalmine le mansioni saranno contrattate con i sindacati - Alcune esclusioni ingiustificate

Sono stati raggiunti ieri gli accordi relativi alla riduzione dell'orario di lavoro e agli aumenti salariali per le fabbriche siderurgiche a partecipazione statale, con eccezione degli stabilimenti a ciclo integrale di Cornigliano, Piombino, Bagnoli, Trieste, per i quali l'accordo stesso ha stipulato il 9 dicembre scorso.

L'accordo stabilisce che, con effetto dal 1° gennaio 1961 le retribuzioni di fatto dei lavoratori degli stabilimenti suddetti saranno aumentate di un importo corrispondente al 4,5 per cento dei minimi contrattuali o delle paghe di posto per gli operai del primo gruppo.

L'orario di lavoro è stato ridotto di un'ora e mezzo in tre scaglioni di mezz'ora a decorrere rispettivamente dal 1° giugno 1961, 1° aprile 1962, 1° settembre 1962. È stato inoltre concordato che per la Dalmine, negli stabilimenti ove è in atto o in corso di introduzione un nuovo sistema di valutazione del lavoro, il mandato delle mansioni sarà contrattato con le organizzazioni sindacali entro il 1961.

Le organizzazioni dei lavoratori, all'atto della firma dell'accordo, hanno dichiarato superate le richieste avanzate su scala di settore e aziendale. Fino alla scadenza del contratto nazionale, tutte le controverse sollevate che potranno sorgere nelle aziende, anche in applicazione dell'accordo raggiunto e che non abbiano trovato soluzione in sede aziendale, verranno prese in esame dalle organizzazioni sindacali.

L'accordo di oggi realizza per tutti e siderurgici a partecipazione statale, con eccezione della COGNE, che fin-

no a questo momento si è rifiutata di accogliere le richieste dei lavoratori, una nuova edizione dell'orario di lavoro pari a quella ottenuta nel 1958 che corrisponde a una diminuzione della durata del lavoro di 10 giorni all'anno. Inoltre, con lo stesso accordo, si elevano notevolmente i salari e si riconosce il diritto di contrattazione dei sindacati nelle vertenze che possono sorgere anche su scala aziendale.

Il fatto che l'accordo escluda le fabbriche meccaniche nelle aziende siderurgiche, e cioè i lavoratori dell'ILVA di Savona, Genova e Cogoleto e della Dalmine di Sabbio Bergamasco e di Torre Annunziata per un complesso di circa 2.700 lavoratori rispetto ai 25.000 per i quali è stato raggiunto l'accordo, costituisce un aspetto negativo che è fermo intendimento delle organizzazioni sindacali rimuovere urgentemente attraverso la lotta Azioni di sciopero sono già previste per i prossimi giorni in alcune delle fabbriche indicate.

Nonostante questa esclusione la FIOM ha ritenuto complessivamente positivo per i siderurgici le conclusioni della discussione che chiudono la vertenza per un intero settore delle aziende a partecipazione statale, soltanto ancor più nettamente le aziende private e la Confindustria nella loro posizione reazionaria, sulla quale ogni ragionevole richiesta di adeguamento della contrattazione alle evoluzioni della tecnica e dell'organizzazione del lavoro nelle aziende.

La posizione intransigente della Confindustria — dei gruppi privati e tango più ingiustificata in quanto il

1960, come ognuno sa, è stato per la siderurgia italiana un anno di grande espansione con un aumento della produzione del 21,5 per cento rispetto ai già alti livelli conseguiti nel 1959. Questo incremento e il più elevato fra tutti quelli verificatisi nei paesi CECA. Le organizzazioni sindacali dei lavoratori terranno nei prossimi giorni le riunioni dei rispettivi organismi direttivi per valutare la situazione della siderurgia privata e alla COGNE e si incontreranno per decidere l'azione da condurre allo scopo di rimuovere la posizione negativa degli industriali.

## Un miliardo per una fabbrica a Caserta

L'ISVEMER (Istituto per lo sviluppo economico della Italia meridionale) ha concesso alla Società FACESTANDARD di Milano un mutuo di 1 miliardo che verrebbe utilizzato per la costruzione a Maddaloni vicino Caserta di un impianto per la produzione di materiale telefonico, telegrafico e elettrico.

Il mutuo avrà la durata di 10 anni con decorrenza 1° luglio 1963 e la somma mutuata sarà restituita in ventiquattro semestrali.

Parte dell'importo mutuo è precisamente 74.490.000 e destinato all'acquisto di materie prime.

## Delegazione dell'ASSIDER di ritorno dall'URSS

MILANO, 21. — I risultati del viaggio informativo compiuto da dodici tecnici siderurgici dell'ASSIDER dal 27 agosto al 12 settembre del scorso anno nell'URSS — in seguito ad accordi intervenuti fra l'ASSIDER e il Comitato statale scientifico tecnico del consiglio dei ministri sovietico — sono stati posti ieri nel corso di una riunione alla Camera di commercio, organizzata dalla Associazione italiana di metallurgia in collaborazione con il Centro acciainerie e il Centro di lavorazioni plastiche.

Firmato dalla CGIL

## Nuovo contratto per gli elettrici

Perché viene accettato l'accordo separato - Verso nuove lotte aziendali

Nei giorni scorsi si è riunito a Roma il Comitato centrale della FIDAE (CGIL) per discutere la situazione dopo la firma di un nuovo contratto nazionale dei lavoratori delle aziende elettriche da parte delle sole organizzazioni aderenti alla CISL e alla UIL.

I rappresentanti della FIDAE, si erano rifiutati di firmare l'accordo poiché esso pur presentando aspetti positivi per alcuni importanti principi e miglioramenti conseguiti specie grazie alla tenace azione della FIDAE, nel loro complesso insufficienti, sia per il mantum (ore riduzione orario di lavoro) mancato completamente 14 mensilità (ore), sia per l'abbandono di alcune rivendicazioni (previdenza inderogabile, licenziamento operai al 1963 ed altre questioni che gli industriali hanno respinto come la regolamentazione dei premi di merito, una moderna impostazione di tutto il problema dell'impiego, e di alcune indennità inderogabili). Tutte le rivendicazioni delle quali era possibile ottenere l'accoglimento data la volontà di lotta della categoria e la favorevole congiuntura economica dei monopoli elettrici.

Il Comitato centrale della Federazione ha lungamente discusso — è detto nel comunicato diramato dopo la riunione — l'opportunità di accettare o respingere l'accordo concluso dagli altri sindacati giungendo alla conclusione di firmare l'accordo stesso.

L'organo dirigente della Federazione è giunto a questa decisione dopo aver considerato il grave danno che potrebbe derivare dal mancato escludere della FIDAE dalle ulteriori trattative previste dallo stesso accordo per alcuni importanti problemi, quali: la perequazione salariale, l'inquadramento, la remunerazione del lavoro discontornio.

D'altra parte — è stato rilevato dal Comitato — il contratto non va inteso come la regolamentazione limite dei diversi aspetti del rapporto di lavoro, ne può impedire che l'azione dei lavoratori conquisti nuovi istituti e migliori condizioni.

Proseguendo la lotta rivendicativa nelle aziende i lavoratori avranno la possibilità di superare con accordi integrativi gli aspetti in-

sufficienti del Contratto per tendere a realizzare la parità di trattamento con i lavoratori delle Aziende elettriche municipalizzate ed una più avanzata perequazione retributiva.

Il Calabria e in Campania, come è noto i lavoratori sono già in lotta per realizzare questi obiettivi e indicando i positivi esempi degli elettrici siciliani e della grandiosa lotta degli elettromeccanici.

## Intervento della CGIL per i C.V.S.

La segreteria della CGIL, intervenendo presso il ministro del lavoro su Sica per richiamare l'attenzione sulla grave situazione determinata dal completo o colono "Val di Susa" (Torino) in seguito alla scissione di alcuni stabilimenti, messi in atto dalla società la società contadina e ha messo in rilievo come il grave stato compiuto dalla società dopo che l'organizzazione di lavoro era stata ridotta di una metà, l'azione del ministero del lavoro, non possa essere intesa in termini di presenza di governo.



# PIRAM PEPE

## ISTITUTO LINGUISTICO MODERNO

AUT. DAL MIN. PUBBLICA ISTRUZIONE

Professori esperti, mezzi e metodi di insegnamento fra i più moderni esistenti, danno piena garanzia di riuscita. In 9 mesi col «metodo diretto» imparerete bene una lingua.

VIA DEL CORSO, 504 (vicino Piazza del Popolo) - TELEFONO 675.635

ANNUNCIA L'APERTURA DEI NUOVI CORSI DI LINGUE SONO APERTE LE ISCRIZIONI PER I TURNI DIURNI E SERALI

---

## SCUOLA PER OPERATORI TELESCRIVENTI - TELEX

4 mesi di corso vi consentiranno di entrare in possesso del brevetto di operatore telescrivente

VIA DEL CORSO, 504 (vicino Piazza del Popolo) - TELEFONO 675.635

LA SPECIALIZZAZIONE PIU' MODERNA E REDDITIZIA

CORSI DIURNI E SERALI PER UOMINI E DONNE

# L'organizzazione VITTADELLO

mette a disposizione nei suoi 60 NEGOZI DI VENDITA, continuamente riforniti dal PROPRIO CENTRO INDUSTRIALE, quanto vi è di meglio sul mercato delle confezioni per UOMO - DONNA - BAMBINO ai prezzi più convenienti

ELEGANZA - BUONGUSTO - CONVENIENZA

GARANZIA - 4 QUALITA' in un SOLO NOME

# VITTADELLO

*Dominique Darbois e Philippe Vigneau*

## Gli algerini in guerra

300 fotografie sull'esercito e l'organizzazione dell'F.L.N.

L. 500

**Feltrinelli**

Hafid Keramane  
La Pacificazione  
libro nero di sei anni di guerra in Algeria  
L. 800

La rivoluzione algerina  
problemi aspetti e testimonianze della lotta per l'indipendenza  
a cura di Angelo Franza - L. 500

Colette e Francis Jeanson  
Algeria fuorilegge  
breve storia dell'Algeria dalle origini all'inizio dell'insurrezione antifrancese  
L. 1.300